

Diario giornaliero sintetico 4-5 maggio (aggiornato coi dati disponibili alle 8:00 del 6 maggio)

I **dati** dell'OMS ricevuti entro le 10.00 e resi pubblici alle 21.00 del **5 maggio** indicano che il numero totale dei **contagiati** confermati nel mondo ha raggiunto la cifra di **3.517.345** casi e i **decessi** riconducibili al Covid-19 sono **243.401**. I dati più aggiornati dell'ECDC, ricevuti sempre entro le 10.00 e resi disponibili alle 16.00 del 5 maggio indicano un numero totale di **contagiati** confermati pari a **3.544.222**, e un numero di **decessi** pari a **250.977**. L'ultimo **aggiornamento** reso disponibile alle 8:30 del **6 maggio** sul sito della **Johns Hopkins University**, registra **3.664.011** contagi confermati, mentre i **decessi** riconducibili al Covid-19 sono **257.301**. Analizzando i dati della ECDC, gli Stati Uniti hanno raggiunto 1.180.634 casi di contagi confermati, con un incremento giornaliero di 22.593 casi, pari al 29,4% del totale mondiale dei 76.901 contagi confermati nelle 24 ore; la Spagna ha raggiunto 218.011 contagi totali confermati, con un incremento giornaliero di 545 casi di contagio; l'Italia ha raggiunto i 211.938 casi totali con un incremento giornaliero di 1.221 casi di contagio (che salgono a 213.013 in base ai dati pubblicati alle 18.00 del 5 maggio dal Dipartimento della protezione civile, con un incremento totale – nuovi contagi, decessi e dimissioni da ospedali – di 1.075 nuovi casi giornalieri, comprensivo di una diminuzione di ben 1.513 persone del numero totale di persone attualmente positive al virus, a fianco di 2.352 persone guarite e 236 decessi); il Regno Unito ha raggiunto 190.584 contagi totali confermati, con un incremento giornaliero di 3.985 casi di contagio; la Germania ha raggiunto 163.860 contagi totali confermati, con un incremento giornaliero di 685 casi di contagio; la Russia ha raggiunto 145.268 casi, con 10.581 nuovi casi nelle ultime 24 ore; la Francia ha raggiunto 131.863 contagi totali confermati, con un incremento giornaliero di 576 casi di contagio; la Turchia ha raggiunto un totale di 127.659 casi di contagio confermati, con 1.614 casi giornalieri casi nelle ultime 24 ore; il Brasile ha raggiunto 107.780 casi di contagio confermati, con 6.633 nuovi casi nelle ultime 24 ore. **I sette paesi col più alto numero di nuovi casi confermati nelle ultime 24 ore** (in ordine: **Stati Uniti, Russia, Brasile, Regno Unito, India, Ecuador e Arabia Saudita**, mentre **l'Italia è al quattordicesimo posto**) spiegano il 67,2% dei 76.901 nuovi casi registrati su scala mondiale: 2 paesi (**Stati Uniti e Russia**) hanno registrato **oltre 10 mila nuovi casi nel corso delle 24 ore**, altri 4 paesi hanno registrato oltre 2 mila nuovi casi nel corso delle 24 ore e altri 68 paesi ne hanno registrato più di mille. Il bollettino giornaliero registra 3.998 decessi totali nelle ultime 24 ore; gli Stati Uniti ne hanno registrati 1.252 pari al 31,3% del totale mondiale di decessi delle ultime 24 ore e che portano il totale a 68.934; la Francia ha registrato 306 nuovi decessi e un totale di 25.201; il Brasile ha registrato 296 nuovi decessi e un totale di 7.321; il Regno Unito ha registrato 288 nuovi decessi e un totale di 28.734; in India si sono registrati 195 nuovi decessi e un totale di 1.568 decessi; l'Italia ha registrato 195 decessi che hanno portato il totale a 29.079 (dato aggiornato con 236 decessi giornalieri in più, con un totale complessivo di 29.315 decessi, in base al bollettino delle 18:00 del 5 maggio, con un tasso di letalità che ha raggiunto il picco del 13,8%); il Canada ha registrato 172 nuovi decessi e un totale di 3.854 decessi, la Spagna ha registrato 164 nuovi decessi e un totale di 25.428 decessi.

In Oceania, sono stati superati gli 8.200 casi confermati di contagio, in Africa i 47 mila, in America latina e caraibica i 272 mila, in Asia i 4440 mila. Nell'UE i casi confermati di contagio hanno superato i 974 mila casi, nel resto dell'Europa hanno superato i 559 mila, nell'America del nord gli 1,24 milioni di casi.

Mentre alcuni paesi come l'Italia hanno cominciato ad allentare i blocchi, **il ritmo delle infezioni raggiunge picchi preoccupanti in alcuni dei paesi più popolosi al mondo**. Seconda in popolazione dietro la Cina, l'India ha riportato 3.900 nuove infezioni in 24 ore. In Russia, i nuovi casi hanno

superato i 10 mila. Il bilancio confermato delle vittime nel Regno Unito è ormai prossimo a 200 mila persone, soglia superata solo da Stati Uniti, Spagna e Italia, punto caldo dello scoppio della pandemia in Europa, anche se la popolazione del Regno Unito è più giovane di quella italiana e il paese ha avuto più tempo per prepararsi all'emergenza della pandemia. Gli Stati Uniti continuano a vedere oltre 20 mila nuove infezioni ogni giorno, con 1.252 nuovi decessi segnalati nelle ultime 24 ore.

Gli esperti epidemiologi avvertono che una seconda ondata di infezioni potrebbe colpire a meno che i test non saranno incrementati in modo molto significativo al momento dell'allentamento dei blocchi adottati sin qui con misure di contenimento più o meno draconiane. Ma la pressione per riaprire continua ad aumentare ovunque dopo che la chiusura di settimane in tutto il mondo (comprese severe restrizioni alle frontiere), resa necessaria per appiattire la curva del contagio, ha fatto precipitare l'economia globale nel crollo più profondo dagli anni Trenta, spazzando via milioni di posti di lavoro. **L'impatto dell'epidemia è passato rapidamente da uno shock dell'offerta incentrato sulla Cina**, che ha prodotto onde d'urto in tutto il commercio mondiale colpendo le catene di fornitura, **a una crisi dei mercati finanziari** quando gli investitori hanno valutato la portata della recessione (amplificando lo shock reale, attraverso una caduta dei valori azionari, una fuga dalle attività considerate a rischio) **e a un violento shock della domanda globale**. Le preoccupazioni sono quelle di una **crisi economica che tenderà ad avere un effetto prolungato rispetto alla crisi sanitaria** e, nonostante misure politiche per evitare disoccupazione e inadempienze, è probabile che si verifichi un'ondata di insolvenze anche quando le attività dovessero riprendere stabilmente, ritardando il cosiddetto rimbalzo dell'economia. **I deflussi di capitali dai mercati emergenti che si stanno registrando mostrano una situazione peggiore, per gran parte dei Paesi in via di sviluppo**, rispetto alle crisi economico-finanziarie degli ultimi decenni. La combinazione di gravissime crisi in ambito sanitario, sociale e occupazionale produrrà danni più intensi e duraturi di qualsiasi altro evento recente, con **la concreta possibilità che una forte recessione sarà seguita da una stagnazione**. E, come ha dimostrato ripetutamente la storia, c'è sempre chi perde più di altri e sono **le fasce più deboli della popolazione, che corrono il rischio di essere disoccupati, con minore resilienza e senza assistenza sanitaria e protezione sociale adeguate**.

Pensando alle leve per **contrastare la povertà tra le fasce più vulnerabili** della popolazione, una soluzione ricorrente che è diventata un mantra negli ultimi 25 anni è la **microfinanza**. Chi si interessa di microfinanza in genere inizia con la lettura dell'influente articolo in materia, intitolato "*The Microfinance Promise*" di Jonathan Morduch, pubblicato nel 1999 sul *Journal of Economic Literature*, e di un altro articolo dello stesso autore, "*The Microfinance Schism*" pubblicato nello stesso anno sulla rivista *World Development*. Nei successivi venti anni molto è stato appreso sulla microfinanza, è stato anche conferito il premio Nobel 2006 per la pace a una figura divenuta icona della microfinanza come Muhammad Yunus, ma c'è ancora tanto da capire su come migliorare l'inclusione finanziaria e lo sviluppo. Il successo della **microfinanza è reale**, anche se più sottile e meno mitico di quanto generalmente si pensi: **il suo punto di forza non sta nel far uscire le persone dalla povertà**, perché processi di sviluppo economico e creazione di opportunità di impiego a condizioni dignitose lo fanno meglio, né necessariamente nel dare più potere alle donne, **ma nel poter fare leva su modesti sussidi per costruire istituzioni e circuiti finanziari che danno a milioni di famiglie povere un maggiore controllo sulle proprie finanze**. Il ruolo della microfinanza come leva per ridurre la povertà è stato oggetto di intensi dibattiti e polemiche, rivelando un paradosso, poiché la microfinanza ha impatti sia positivi che negativi sulla povertà e l'emancipazione delle donne. Dinanzi a una realtà sempre complessa, la retorica sul potere dei micro-prestiti contro la povertà è andata oltre le prove, finendo col nuocere agli interessi dei poveri e della microfinanza stessa, quando ha reso entusiasta in modo acritico il mondo della cooperazione allo sviluppo, quasi dovesse esserci sempre e comunque una componente di microfinanza negli interventi da promuovere, il che ha portato anche a bolle, all'uso non coordinato di strumenti e servizi di microfinanza, all'indebitamento di persone non in grado di ripagare i debiti se

non con meccanismi nuovi di microcredito, come ha provocatoriamente scritto, calcando la mano, Philip Mader nel suo saggio del 2015 intitolato *The Political Economy of Microfinance. Financializing Poverty*, pubblicato dal Palgrave MacMillan.

Sulla **microfinanza**, sul fronte delle più recenti e numerose pubblicazioni apparse **con riferimento al Covid-19**, segnaliamo qui un **articolo** apparso in questi giorni sulla rivista *Oxford Review of Economic Policy*, scritto da Jonathan Morduch e alcuni suoi colleghi. L'articolo, intitolato *COVID-19 and the Future of Microfinance: Evidence and Insights from Pakistan*, **approfondisce le implicazioni della crisi legata alla pandemia di Covid-19 per le istituzioni locali di microfinanza in Pakistan**, un paese con un settore di microfinanza maturo, che servono un gran numero di famiglie scarsamente servite dalle banche commerciali tradizionali, aiutando i clienti a investire in microimprese, risparmiare e mantenere liquidità, offrendo loro servizi di credito, di risparmio e di pagamento. L'articolo presenta i risultati di sondaggi telefonici di "risposta rapida" che hanno coinvolto circa mille proprietari di microimprese, un sondaggio di circa 200 funzionari responsabili di prestiti di microfinanza e interviste con autorità di regolamentazione e rappresentanti senior di istituti di microfinanza. I sondaggi sono stati condotti tra marzo e aprile, a partire da circa una settimana dopo che il Pakistan ha adottato le misure di lock-down per impedire la diffusione del virus, con inevitabili conseguenze in termini di peggioramento di condizioni di vita per molte persone già drammatiche. Il Pakistan oggi, con una popolazione di oltre 200 milioni di abitanti, ha raggiunto 22.550 casi confermati di contagio, con oltre mille nelle ultime 24 ore, in base al sito dedicato predisposto dal governo pachistano (<http://covid.gov.pk/stats/pakistan>). Il 14 marzo, dopo un'impennata dei casi di contagio, fu deciso il lock-down nella provincia Sindh del Pakistan, la seconda più popolosa, patria del popolo Sindhi autoctono, dei profughi immigrati dall'India nel 1947 e di varie altre etnie, dopodiché fu esteso anche alle altre province del paese, compreso il Punjab che con Sindh condivide il triste primato di aver registrato oltre 8 mila contagi confermati.

I dati riportati agli autori indicano che, in media, **le vendite settimanali e il reddito delle famiglie del circuito della microfinanza sono diminuiti di circa il 90%**, scendendo a circa 5-6 dollari settimanali (cioè, meno di un dollaro al giorno per famiglia). La principale preoccupazione immediata delle famiglie all'inizio di aprile è diventata come garantire il cibo. I lavoratori del settore informale, molto numerosi nel paese e con poca o nessuna protezione del lavoro, sono stati colpiti in modo particolarmente duro; in ciò **si tratta di risultati simili a quelli riportati in altri studi**. Tra questi, preme qui segnalare almeno quello relativo al Bangladesh di Hossain Zillur Rahman e Imran Matin, pubblicato il 16 aprile e intitolato "*Livelihoods, Coping, and Support during the Covid-19 Crisis*", **che evidenzia come chiaramente si stia assistendo ad un peggioramento drammatico delle condizioni di vita di poveri** e di coloro che gravitavano appena al di sopra della soglia di povertà: in **Bangladesh** gli autori registrano, infatti, un concomitante peggioramento del reddito (oltre il 70% di calo del reddito per tutti coloro in condizioni di povertà assoluta, ma anche per la popolazione vulnerabile ma non povera), aumento del tasso di inattività economica (71% nelle aree urbane, 55% nelle aree rurali; 50% per i poveri, 40% per i vulnerabili non poveri), crollo dei consumi (diminuzione del 40% per i poveri, 35% per i vulnerabili non poveri).

Tornando all'articolo di Jonathan Morduch e colleghi relativo al **Pakistan**, il 70% del campione degli attuali mutuatari di microfinanza ha dichiarato di non poter rimborsare i propri prestiti; gli agenti di prestito hanno stimato un tasso di rimborso di appena il 34% del dovuto nel mese di aprile 2020, quando a febbraio era stato del 98%. Con effetti a catena molto rapidi, l'incapacità dei mutuatari di rimborsare i prestiti mette immediatamente sotto pressione la capacità dei finanziatori di rimborsare i propri investitori e di finanziare le operazioni in corso. **La crisi economica a breve termine dei mutuatari ha, cioè, prodotto una stretta di liquidità per i finanziatori**. A questo punto, la sopravvivenza delle istituzioni dipenderà dalla durata della crisi, dalla quantità di ammortizzazione

finanziaria delle istituzioni finanziarie, dalla volontà dei creditori di essere pazienti e indulgenti, dalle misure prese dai regolatori e dai donatori e dalla capacità e dalla volontà dei clienti di adempiere ai loro obblighi.

Si tratta di una crisi senza precedenti per la microfinanza nelle comunità a basso reddito. Per gli autori dell'articolo è anche un'occasione per considerare **il futuro della microfinanza, a partire da alcune considerazioni:**

1) **La microfinanza è un settore molto ampio**, che non è più costituito prevalentemente da organizzazioni che cercano di replicare il modello della Grameen Bank del Bangladesh, ma si articola in molte istituzioni di microfinanza che forniscono servizi finanziari nelle comunità a basso reddito, secondo logiche diverse (alcune più caritatevoli, altre più commerciali); **la politica rivolta alla microfinanza dovrà essere specifica per il tipo di istituzione.**

2) **La diversità delle istituzioni di microfinanza si estende alla loro regolamentazione**, il che è molto importante in situazioni di crisi come l'attuale. Le banche di microfinanza accettano depositi, sono regolate dalla Banca di Stato del Pakistan e tendono a servire clienti in condizioni economico-sociali migliori. Diversamente, le società finanziarie non bancarie di microfinanza non sono autorizzate a detenere depositi, la loro regolamentazione è semplificata e servono comunità relativamente più povere.

3) Un principio di base della **regolamentazione bancaria è che è necessaria una seria supervisione per le istituzioni che accettano depositi** (comprese le banche di microfinanza), perché detengono il denaro dei cittadini, meno per le altre istituzioni. Ma, in ogni caso, anche le istituzioni di microfinanza che non accettano depositi richiedono oggi un controllo regolamentare, in particolare tenendo conto della necessità di proteggere clienti poveri o che stanno sprofondando nella povertà.

4) **Le pratiche che funzionano in tempi normali non sono necessariamente efficaci durante una crisi grave come l'attuale.** Un esempio è il modo in cui vengono pagati gli agenti delle istituzioni di microfinanza che normalmente, al pari di altri agenti del commercio, sono pagati con una percentuale significativa del reddito che è a provvigione, cioè con compensi determinati in proporzione del risultato conseguito in termini di nuove erogazioni di prestiti e rimborso di prestiti esistenti. Questi incentivi a "forzare" i clienti a ripagare implica oggi che anche gli agenti intermediari sprofondano nella povertà o sono indotti a sollecitare il pagamento del debito anche quando le istituzioni che rappresentano avessero stabilito politiche che creano moratorie sui rimborsi.

5) **La microfinanza si basa ancora su transazioni faccia a faccia**, nonostante la rapida crescita dei servizi finanziari digitali. **Le misure di lock-down colpiscono direttamente il settore** e non funzionano soluzioni di smart working in paesi come il Pakistan e per ampie fasce di popolazione più vulnerabile in tutti i paesi.

6) **La microfinanza si basa sulla fiducia tra istituzioni e clienti, il cosiddetto capitale sociale.** Il capitale sociale è difficile da accumulare ed è costoso da perdere; una crisi fallimentare del settore farebbe perdere fiducia in molte persone bisognose, a riprova del fatto che crisi profonde hanno effetti e durata asimmetrica, perché i più poveri rischiano di essere colpiti più profondamente e a lungo. Il che è una storia nota.

Nessun nuovo paese o territorio si è aggiunto, nel corso delle ultime 24 ore alla lista di 205 che hanno registrato sin qui casi di Covid-19